

IV DOMENICA DI AVVENTO

San Paolo ci invita a glorificare il Padre, a celebrare il suo nome per sempre. L'obbedienza alla fede che ci augura Paolo, ci stimola a un incontro autentico con il Padre: la fede illumina la relazione, l'incontro Dio-Uomo. Non riguarda solo Dio e non è solo nostra: è un dono di Dio e corrispondenza nostra.

Dio fa la sua parte: ha creato gli uomini per farli partecipi della sua vita, li ha resi capaci di diventare sua famiglia, li ha redenti e li chiama a conformarsi a suo Figlio.

E noi, da parte nostra, come rispondiamo? La nostra risposta è conoscenza e amore di Dio; la fede consiste nell'accogliere il piano di Dio e nel cercare di corrispondervi.

La Parola, che ci comunica ciò che Dio ha fatto e ciò che si è fatto per noi, ci aiuta in questo.

Accostandoci alla Parola ci avviciniamo a Gesù e non c'è fede se non per mezzo di Gesù Cristo, perché fede è camminare tenendo lo sguardo fisso su Lui che ha iniziato questo cammino e lo ha portato a compimento.

La fede si nutre di gratitudine e di lode.

- In famiglia riusciamo a riconoscere, amare e volere la volontà del Padre su di noi?
- Ci nutriamo della Parola che ci conduce a Gesù?
- Rispondiamo prontamente lodandolo e glorificandolo?

Impegno in famiglia

In questi giorni che precedono il Santo Natale, accostiamoci maggiormente alla Parola e troviamo un momento durante la giornata per lodare Dio: per il lavoro, per il dono della vita, per i figli, per i nonni, per le gioie e i dolori quotidiani, per la nostra comunità parrocchiale.

Aiutiamo anche i nostri figli a rispondere all'amore di Dio con la loro preghiera di lode e di ringraziamento, rispondendo tutti insieme "Amen!", come firma e segno del nostro essere chiesa viva.

IN FAMIGLIA

I DOMENICA DI AVVENTO

Facciamo finta che questa lettera, tu Paolo la indirizzi a noi.

Augurandoci la pace del Padre e di Gesù, ci ricordi chi siamo e cosa ci appartiene, da dove veniamo e dove andiamo.

Anche noi vogliamo ringraziare il Padre per tutti i doni che ci fa: il dono della sua Parola che desideriamo ascoltare e annunciare e il dono dell'intelligenza e della sapienza che ce la fa comprendere e mettere in pratica.

Non abbiamo più paura di nulla perché Gesù è il nostro Consolatore, nessun problema ci angustia e aspettiamo la sua venuta con trepidazione.

In realtà, noi non siamo così, ma assomigliamo molto alla comunità di Corinto. In realtà spesso ci comportiamo da traditori, dimentichiamo la sua Parola e ci vergogniamo di annunciarla e testimoniarla.

Abbiamo tanta paura della morte e non riusciamo ad affrontare serenamente la malattia, a resistere alle tentazioni, ad accettare la sofferenza e il dolore nostri e di chi ci sta vicino.

Siamo spesso infantili nella fede, ci dimentichiamo di pregare e di confermare la nostra fede.

E spesso, in seguito a sconfitte e delusioni, ci arrendiamo.

Di fronte all'impegno educativo in famiglia, quante volte abbiamo gettato la spugna? Di fronte alle promesse della vita, quante volte abbiamo tradito? Di fronte a scelte coerenti con il nostro credo, negli ambiti sociali e comunitari, quante volte ci siamo tirati indietro.

Tu, Paolo, ci ricordi come dobbiamo diventare, nonostante siamo come siamo. Ci sproni ad essere coerenti tra quello che si dice e quello che si fa, senza compromessi.

Ci chiedi di ringraziare continuamente il Padre per il dono della vita, per il dono della famiglia, dei figli, delle persone che ci vogliono bene, di essere missionari del Vangelo nel posto dove ci troviamo...

E poi ti ringraziamo, perché ci dici, nostro malgrado, che il Padre è fedele fino alla fine e ci chiama continuamente alla comunione con suo Figlio Gesù.

Grazie della fiducia!

II DOMENICA DI AVVENTO

Siamo proprio sicuri? È certo. Il Signore verrà perché ci ama!

Ci ama di un Amore immenso, non finito ed incontenibile! Amore che non possiamo racchiudere ed immaginare con la nostra logica umana; un giorno per il Signore è come mille anni e mille anni come un giorno solo.

Il Signore non vuole che aspettiamo, perdiamo tempo o ci abbandoniamo ad un torpore "inutile" ma da subito, ora, ci chiede di incamminarci sulla via della santità. Non importa come, non importa dove, quello che importa è non indugiare, non dubitare; quando verrà di nascosto saremo noi che ci faremo ritrovare... in pace, senza colpa e senza macchia.

Offriamo quindi la nostra fatica ed il nostro impegno per migliorarci ogni giorno e diventare così più santi e più buoni. Quella bontà che nasce dall'anima come luce profonda e trasparente, capace d'illuminare soprattutto le giornate più nere in cui sperimentiamo brutalmente la nostra umanità, così impastata di brucianti infedeltà e quotidiani tradimenti.

Non avremo quindi paura di smarrirci: il Signore vuole che nessuno si perda; ci scoperà uno ad uno e, nella sua misericordia, ci farà ripartire più forti di prima. Non dobbiamo avere paura; all'ansia e al timore della sua venuta, farà spazio il desiderio e la gioia dell'Avvento di cieli nuovi e terre nuove, in cui finalmente la sua giustizia vincerà le ingiustizie del mondo.

Gesto concreto in famiglia

- Pensiamo al tempo come ad un "dono" del Signore e quindi "tempo eterno".
- La frenesia e la fretta sono delle costanti nelle nostre giornate: perché attendere solo il fine settimana per un attimo di pace e tranquillità?
- Sappiamo vivere durante la settimana, in famiglia, piccoli e grandi, un tempo di quiete e di piacere solo per la gioia di stare insieme?

Mettiamoci alla presenza di Dio e preghiamolo con il salmo:

O Signore, è in ansia la mia anima;

io ti grido: tendi la tua mano.

*Tu conosci quanto è breve la mia vita,
fragile e incerto il cammino.*

Mi hai donato un grappolo di giorni;
come un soffio passano i miei anni.

L'uomo è un'ombra che si agita nel vento:
semina e un altro mieterà.

*Come l'erba che nasce al mattino,
mille anni sono un attimo per te:
al mattino germoglia e fiorisce,
cade nella sera e si raccoglie.*

Tu sei buono e sai le nostre lacrime:
nel mattino riempi di amore.

Se ci insegni a contare i nostri giorni,
sempre noi vivremo nella pace (dal sal 90).

III DOMENICA AVVENTO

Siate sempre lieti: che bella questa esortazione!

A volte è molto facile abbandonarsi alla tristezza e scoraggiarsi quando in famiglia siamo assillati dai mille piccoli e grandi problemi della vita di ogni giorno, ma S. Paolo ci ricorda che non è questa la volontà di Dio.

Egli desidera che noi siamo sempre lieti e uniti a Lui con la preghiera e nel rendere grazie. Infatti la preghiera in coppia e con i figli (anche molto semplice ma *incessante*) rende più unita la famiglia e la sostiene nei momenti di gioia o di difficoltà.

I suggerimenti di S. Paolo sono molteplici e vanno in molte direzioni: oltre a mantenerci costanti nella preghiera, l'apostolo delle genti ci esorta a *non spegnere lo Spirito*. Lo Spirito è proprio l'alito di Dio che ravviva i rapporti tra i coniugi e con i figli: stiamo attenti a non diventare insensibili al suo soffio perché troppo presi dalle necessità quotidiane. Diamoci il tempo per alimentare la presenza dello Spirito in famiglia.

Ancora S. Paolo ci chiede di *tenere ciò che è buono*, di *astenerci da ogni specie di male* e di *conservarci irreprensibili* in spirito, anima e corpo per la venuta del Signore.

Si potrà dire che tutto questo sia più facile a dirsi che a farsi, ma non dobbiamo dimenticare che *Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!*

S. Paolo non ci invita ad essere "ottimisti", come in uno spot elettorale o pubblicitario o come se dovesse essere un aspetto del nostro carattere, ma ci chiede di riporre la nostra speranza in Cristo, che è morto per noi, ma che soprattutto è risorto per noi.

Dio è fedele e non ci lascia soli. L'impegno di essere perfetti come Lui è un impegno che Lui stesso si prende nei nostri confronti: sarà Lui a *fare tutto questo*, a *santificarci fino alla perfezione*, ovvero a realizzare in noi la perfezione che ci invita a raggiungere.

Per questo scoraggiarsi di fronte alla chiamata del Signore, di fronte alle sfide che ci offre la nostra vocazione coniugale, non può rientrare tra le scelte di un cristiano: la fede nel "Dio della pace", in un Dio che non sta a guardare, ma opera nella nostra vita con bontà e misericordia ci accompagna e ci sostiene sempre durante il cammino della nostra famiglia.

Proposta

Scegliamo una delle esortazioni di S. Paolo, meditiamola e proviamo a renderla concreta durante questa settimana. Potrà essere la preghiera incessante, fatta non solo di parole, ma dei gesti di ogni giorno, in famiglia o al lavoro; oppure il *tenere ciò che è buono*, sforzandoci a sottolineare tutto il positivo che c'è nella nostra vita, nei nostri familiari o colleghi; o ancora l'impegno ad *astenerci da ogni male e conservarci irreprensibili*, magari concentrandoci su quell'aspetto che proprio non riusciamo a migliorare.